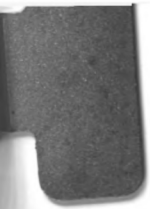
# MORTE E VITA MEMORIE DI UNO SPEDALE IN LONDRA NEL TEMPO DEL...

Catherine M. Marsh

# MORTE E VITA

MEMORIE

DI UNO SPEDALE IN LONDRA

NEL TEMPO DEL COLERA

DEL 1866.

Dell' Autore delle Memorie del Capitano Hedley Vicars,
e degli Operai e Soldati ec. ec.

FIRENZE
TIPOGRAFIA CLAUDIANA
VIA MAFFIA, 33.
—
1868.

# MORTE E VITA

**MEMORIE**

## DI UNO SPEDALE IN LONDRA

**NEL TEMPO DEL COLERA**

DEL 1866.

Dell' Autore delle Memorie del Capitano Hedley Vicars,
e degli Operai e Soldati ec. ec.

FIRENZE
TIPOGRAFIA CLAUDIANA
VIA MAFFIA, 33.

1868.

# MORTE E VITA

Nel luglio del 1866, la morte aveva stese le sue lugubri ali sopra gli attaccati dal colera, stati ricoverati in uno spedale di Londra. Bambini pallidi e macilenti, spauriti nell' aspetto, erano per strana coincidenza frammisti ad uomini robusti, sui quali la tremenda malattia si era distesa come un panno mortuario sulla bara. Qua si vedevano mogli semivive, e là mariti moribondi.

Ma, cosa da maravigliare, nè i dolori del terribil male, nè le angoscie le più strazianti facevano uscire dalle labbra dei morenti una parola di lamento. Qua e là soltanto si aveva qualche eccezione, imperocchè gli strazianti dolori avevano prodotto il delirio nell'ammalato. Lo spedale assomigliava ad un campo di battaglia, coperto di feriti e di moribondi, ove giovani e vecchi soldati, tutti indistintamente, apparivano morti da eroi.

Non mancava nulla di tutto quello che poteva sperarsi dalla previdenza, dall'amore, dalla scienza. Il ministro evangelico andava consolando e confortando i poveri ammalati:

amato e stimato da tutti, si consacrava intieramente all' adempimento dei propri doveri, anche al di là delle sue forze. Alcuni altri ministri, nelle cui parrocchie la malattia infuriava, accorrevano anche essi, abbenchè affaticati e stanchi, a dare il loro aiuto allo spedale. Gli evangelisti pure erano tutti dediti all' opera loro. Gli zelanti e dotti medici, le infermiere ordinarie e straordinarie, le signore, i signori, i parenti dei malati, e sopra tutti un buon numero dei membri della direzione dello spedale, facevano a gara per soccorrere quegl' infelici e procurar loro ogni sorta di conforto.

Una mattina e di buon ora, un signore portò dei mazzi di fiori per ciascun malato, onde si ricreassero a rimirarne la bellezza e a gustarne i soavi odori. " Infermiera, serbatemi questo fiore, " disse un ragazzetto, " per quando sarò guarito: badate, non vorrei perderlo. "

I fiorai mandavano ogni giorno piccoli mazzi di fiori ai malati: i vetturini e gli operai facevano a gara per soccorrere i malati, e qualche amica che recava dei doni diveniva un' assidua infermiera. Un pover uomo spendeva due scellini la settimana per comprare dei fiori campestri, e da se stesso veniva a deporli sui guanciali dei poveri malati, confortandoli con queste parole: " Confida in Gesù. " La simpatìa era prodiga di risorse.

Ma la simpatìa, il coraggio e la devozione valevano poco per alleviare o mitigare le sofferenze, ed arrestare la mano dell'angelo della morte.

" Una cosa più di tutto mi sorprende in questo luogo di dolore," disse una giovane infermiera, " ed è che nessuno dovrebbe rimettere al letto di morte, il cercare la pace in Dio, imperocchè è già ben cosa seria, il dover pensare a morire. "

Quello spedale, per certo, fu per molte anime la porta per entrare in cielo; imperocchè al solo nominare il Salvatore, si vedevano gli occhi, quasi spenti e velati dalla morte, riprendere per un momento la loro vivacità.

Una giovane era agli estremi. " La poverina non sente nè conosce più nessuno," disse un'infermiera; sul di lei volto si manifestavano tutti i segni che la morte si era impadronita di lei. " Lasciate che io provi, " e, inchinandomi su lei, le dissi all'orecchio le due prime strofe di un cantico che mi era prediletto. Mentre lo recitavo piano piano, ella giunse le mani: nessuno avrebbe pensato che le potesse muovere: poi fece segno che si pregasse, e come se le si fosse comunicata una nuova vita, aprì le labbra e disse: "Gesù è mio. "

Un fanciullino dai capelli d' oro sparsi sul guanciale, si cantava da se stesso la nanna per addormentarsi, e svegliarsi al giorno

della resurrezione. Sua madre gli era accanto, consolata nel di lei dolore, come se avesse udito dalle schiuse porte del cielo il canto dei redenti. Le ultime parole che pronunziarono quelle moribonde labbra furono:

Io credo, e creder voglio
Che Gesù per me morì.

In un' altra corsìa dello spedale, mentre io parlava di Gesù ad un moribondo, un bambino che era nel letto accanto si alzò e disse: "Lo conosco sa." "Chi, carino? quest'uomo?" "No, no," rispose, "conosco quello di cui parla, Gesù; oh quanto è buono! egli è il nostro Dio, ed ha cura di noi. Le posso cantare un inno che parla di Lui:

" Il Signore al piccol gregge
Disse: Eletti, non temete:
Cristo è quel che vi protegge
Ed il regno a voi darà.
" Nell' ovile tuo, Signore,
Con amor mi dài ricetto:
Tu costringi questo core
A servirti per amor. "

Mentre con la debole voce cantava le ultime parole, gli si contorse il viso per un dolore spasmodico, e i suoi occhini si riempirono di lacrime: ma non una parola di lamento uscì dalle sue labbra. La mattina dopo il buon Pastore chiamò quel tenero agnellino, e se lo pose nelle braccia.

Un giovane, Guglielmo N., soffriva atroci dolori: li sopportava senza dimostrarne lo strazio: solo il continuo cambiar colore del volto, lo faceva conoscere. " Soffrite molto, non è vero ?" gli dissi. " Sì, in verità, molto," rispose dolcemente. Il giorno dopo il suo viso stato sempre acceso divenne pallido, poi color di cenere: un suo fratello piangeva dirottamente accanto a lui: un' infermiera gli disse: " Ma, mio caro, se fai così, tu non puoi salvare tuo fratello. " " Muore, muore, " ei rispose singhiozzando, " non vi è più rimedio! "

" Hai ragione," dissi io, "non vi è rimedio umano, ma egli è nelle braccia dell'Onnipotente. Il Figliuol di Dio ha detto: " Se due di voi consentono sopra la terra, intorno a qualunque cosa chiederanno, quella sarà lor fatta dal Padre mio che è nei cieli " (Matt. XVIII, 19). "Non aveva mai sentito dire queste parole, "mi disse il fratello: "crede che ora Iddio le manterrebbe ? " " Sì, sono certa che conforme alle sue parole sarà la sua bontà, e guarirà tuo fratello, se crederà esser ciò utile per lui. Vediamo se tu vuoi essere uno di que' due, io sarò l'altro. " " Oh sì davvero!" E quel povero giovane piangeva di allegrezza. — Insieme pregammo il Signore.

Il giorno dopo, Guglielmo aveva sempre l' aspetto di un morto. L' infermiera mi disse che poco dopo che io l' ebbi lasciato aveva chiesto del brodo, e aveva sopraggiunto:

“ Dobbiamo dare alle preghiere della signora tutte quelle probabilità che possiamo, altrimenti non mostreremmo di esser giusti verso di lei. ” Da quell' istante ella osservò un miglioramento.

Il lunedì dopo, l'incontrai nel cortile dello spedale con sua moglie e suo fratello, allegro e riconoscente per aver scampato la morte. Mi strinse affettuosamente la mano dicendomi: “ Ora non dubiteremo più che Dio non sia buono come è buona la sua parola. ” Trascorsi alcuni giorni, ricevei la seguente lettera scritta dal suo maestro, e qualche tempo dopo un disegno fatto a mano: era la copia di un quadro di uno dei celebri pittori. Il povero calzolaio, non sapendo scrivere, aveva imparato a disegnare da sè. Ecco la lettera.

15 Agosto

Stimatissima Signora,

Si è ricevuto oggi la di lei lettera diretta a Guglielmo N. Egli, non sapendo scrivere, mi ha pregato di rispondere per lui. La simpatìa e l'interesse da Lei verso di lui espressi, per il di lui bene presente e futuro, sembra che lo abbiano convinto e persuaso a fare efficaci risoluzioni e decisioni: spero che dal Capo della Chiesa, Gesù Cristo, gli sarà concessa la grazia di adempierle. Parlandogli della bontà che Lei ebbe verso di lui mentre

stava nello spedale, gli richiamai alla memoria, che quando l'arca del Signore fu portata in casa di Obed-Edom, il Signore, per causa dell'arca, benedisse tutta la casa, e soggiunsi che Iddio lo benediceva perchè viveva in casa di persone che temevano Iddio. Quando ebbe la sua lettera, mi domandò se mi rammentava quello che gli avevo detto domenica scorsa, intorno all'esser benedetto; risposi di sì, e credeva che questa fosse un'altra prova. Dunque creda, signora, che se non sa scrivere, sa pensare e meditare. Dice che non la dimenticherà mai e che anderà alle riunioni in chiesa. Io gli ho detto, che la miglior cosa, e la prima di tutte, era di gettarsi ai piedi di Gesù con fede, che là soltanto poteva trovarsi la vera pace. Il di lei soccorso gli giunse molto a proposito, imperocchè ha appena riacquistato le sue forze. Le faccio affettuosi ringraziamenti da parte di Guglielmo e di sua moglie: egli non cesserà di pregare Dio per lei, e domandargli che la benedica in tutto e per tutto. Egli si fa sempre leggere un inno, e ne è riconoscente. Posso aggiungere che mi rincrebbe assai di doverlo mandare allo spedale; ma, non sapendo come curarlo, credei far bene.

Avendo fin qui scritto per conto di Guglielmo, per il quale prego, onde possa conoscere il benefizio del sangue di Cristo che ci purga da ogni peccato, mi permetta di richiamare un momento la sua attenzione, con

due parole che le dirò, sulla dolorosa prova per la quale sono passato. Quando condussi Guglielmo allo spedale, mi morì di colera una figlia di 23 anni, ed un' altra di 19, morì il giorno dopo. Il venerdì seguente, le seppellii tutte e due nella medesima tomba. Fu per me un gran colpo; esse erano il mio braccio diritto. Non aveva danari per seppellirle, ma il Signore me li procurò. Esse si amavano teneramente, stavano sempre insieme, e desideravano morire nel medesimo giorno, ed esser seppellite nella medesima tomba. Il Signore esaudì i loro desideri. Nel mio dolore, ho la contentezza di poter dire che esse amavano Gesù, sapevano che Gesù le amava, e le liberava dalla condanna avvenire. Cantavano bene, la loro voce era bella, e si auguravano di farla sentire nel palazzo di cristallo, nel settembre prossimo; ma invece sono andate ad unirla al coro celeste. Qual dolce melodìa si sentiva in casa quando cantavano le lodi del Signore! Ma ora, tutto è silenzio! La sepoltura ebbe luogo venerdì della settimana passata; il martedì dopo mi ammalai anch' io, ma la misericordia del mio Padre celeste ha risparmiata la mia inutile vita: spero che ciò sia stato onde io possa parlare di Gesù a qualche povero peccatore.

Credo che il dolore sia stato maggiore per mia moglie che per me. Ma lei lo ha sopportato con indicibile rassegnazione cristiana, per cui ringraziamo Colui che ci amò e die-

de sè stesso per noi. Credo di averla annoiata, però cesso, e mi dico suo devotissimo nell' Evangelo della grazia di Dio, e primo dei peccatori E. B.

Da notizie ricevute poche settimane fa dalla missionaria della parrocchia ove abita Guglielmo, mi fanno sperare che egli siasi dedicato a quel Salvatore, che stese su di lui la mano benefica, e lo difese dalla morte.

Nello stesso spedale, un uomo che soffriva più di ogni altro ammalato, sentendo dire: " Gesù ha compassione di te, Egli morì sulla croce per te, ti salva, e ti consola in eterno, " cessò dalle sue grida di dolore, e, agonizzante, alzò gli occhi al cielo bagnati di lacrime, e tranquillo aspettò la morte.

Molti ricevevano efficace conforto, nel sentire cantare qualche inno, e specialmente questo:

Rocca eterna, che il Signore
Di sua man tagliò sul monte,
Sol per grazia il peccatore
Ha ricetto nel tuo sen.
Acqua e sangue prezioso
Dànno il fianco tuo glorioso,
Son due cure pel peccato
Doppiamente in Te lavato;

ed anche quel Vangelo in versi che ha vivificati tanti cuori oppressi:

Così qual sono,
Pien di peccato,

Ma pel tuo sangue
Che m' ha lavato,
E per l' invito
Fatto al cor mio,
O Agnel di Dio,
Io vengo a Te.
Così qual sono
Mi vedi, e sei
Solo olocausto
Pei falli miei.
A te che togli
Il fallo mio,
O Agnel di Dio,
Io vengo a Te.

E per coloro ai quali il nome di Gesù era un olio odorifero, l' inno di Newton produceva in loro il medesimo effetto della musica, ed i loro volti esprimevano una vera e dolce allegrezza nel sentir cantare:

Come dolce all' uom credente
Il tuo nome, o Gesù, suona!
L' alma mia, non più temente,
In Te solo s' abbandona.
Tu sei balsamo soave,
Per lo spirto contristato;
Contro il mondo ed il peccato
Sei lo scudo difensor.

Tutti i giorni io andava nello spedale dei colerici, mi fermava davanti al letto dei moribondi, e mostrava loro la bandiera che il rinomato soldato, Vicars, portava sul cuore, e spiegava davanti ai morenti di peste negli spedali della Grecia; su quella era scritto: — Ecco l' Agnello di Dio che toglie

il peccato del mondo (Giov. I, 29). Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato (Fatti XIII, 31). Chi crede nel Figliuolo di Dio ha vita eterna (Giov. III, 36). Il sangue di Gesù Cristo, suo Figliuolo, ci purga di ogni peccato (1 Giov. I, 7).

Accanto ad una moribonda stava una donna vestita a lutto, pallida e smorta: piangeva dirottamente. Le diressi affettuose parole, ebbe fiducia in me, e mi disse: " Mio marito è morto la settimana scorsa, e questa è l' unica sorella mia. Ma non sono tanto addolorata per me, quanto per Rachele la quale dice che non può morire in pace, perchè il babbo non l' ha perdonata per cosa che commise contro la di lui volontà. Sette anni or sono sposò un cattivo soggetto non ostante il dissenso di nostro padre, e d' allora in poi la poverina ha condotta una vita infelice: non ebbe mai il coraggio di scrivere al babbo, e però egli non ha mai saputo ove era. Stamattina ho messo al Monte lo scialle per pagare un dispaccio, onde fargli sapere che Rachele è moribonda: e chi sa se non morrà prima che venga la risposta. L' infermiera crede che non potrà vivere più di un' ora o due, e la poveretta morrà disperata, poichè crede che il Signore non la perdonerà se non è stata perdonata dal padre. "

" Oh! quest'è appunto la ragione per pregare Dio, " dissi: " Egli è tanto buono, e suol rispondere alle preghiere. "

Raccontai loro, in poche parole, come quel giovane era stato guarito dopo che fu pregato per lui, e come con questo fatto si realizzasse la promessa del Signore: — Se due di voi consentono, sopra la terra, intorno a qualunque cosa chiederanno, quella sarà loro fatta dal Padre mio che è nei cieli; — e proposi che lei ed io fossimo que' due: gli occhi della moribonda, diretti verso di noi, ci dicevano che essa sarebbe la terza. Pregai, e non avevo per anco finita la corta mia preghiera, che son portati due dispacci telegrafici: " Li apra, " mi disse la sorella, " io non posso, mi tremano troppo le mani: saremo più contente nel sentir leggere da lei le buone nuove che recano. " Il primo era del padre così concepito: — Di' a Rachele che la perdono, che l' amo, che prego per lei, e che sarò costà stasera alle dieci. Vi fu un momento di silenzio, ci rivolgemmo verso Rachele, e ringraziammo Dio: aprimmo il secondo dispaccio: era del ministro evangelico di una città situata sulla costa di levante, ove il padre era missionario fra i marinari: diceva: — Se Rachele è morta, telegrafate a Ipswich, per impedire a vostro padre di venir costà: egli è stato malato, ed il lungo viaggio sarebbe troppo faticoso per lui.

" Signora, " disse la sorella, " crede che debba scrivere a mio padre che non venga, poichè Rachele sembra che non possa vivere fino alle dieci?" " Oh! ecco un'altra ragione per

pregare il nostro Dio. Non si stanca mai di esaudire le nostre preghiere; e quando abbiamo avuto una risposta alla nostra preghiera come quella di poco fa, non è il momento di dubitare della sua grande misericordia. Se Rachele è paziente di soffrire fino a che venga suo padre, io credo fermamente che il nostro Padre celeste le concederà di vederlo, e il Signore Gesù Cristo le rammenterà quello che soffrì quando, nell' ora della sua morte, fu abbandonato dal Padre suo, e credo che vivrà fin dopo le dieci. Così Rachele crederà alla intercessione del nostro Salvatore ed in un Dio che è gran perdonatore" (Isa. LV, 7). Quindi, con le nostre tre mani unite e i nostri tre cuori concordi, ripetemmo una nuova preghiera piena di fede e di speranza. Ciò fatto, andai dalle infermiere, e dissi loro: "Hanno la compiacenza di preparare una camera e da mangiare per un vecchio che giungerà questa sera alle dieci per vedere la figlia sua moribonda, e permettergli di stare accanto al di lei letto quanto gli piacerà? Io pagherò tutto." Volenterose aderirono.

Quando me ne andai era ben tardi, e Rachele viveva: nel di lei volto si vedeva la calma e la tranquillità: le parlai di Colui che fu esaltato e fatto Principe e Salvatore, per dar penitenza e remissione dei peccati (Atti V, 31), ed i suoi occhi brillarono di speranza.

La mattina dopo a buon' ora, andai allo spedale, appena giunta, guardai in fondo alla corsìa. Un canuto vecchio era seduto accanto ad un letto, stringeva una mano scarna nella sua. Rachele aveva vissuto tanto per rivedere il padre, e ricevere la di lui benedizione paterna; e per sentire anche una volta le sue preghiere: e queste furono esaudite, imperocchè prima di morire disse che credeva che tutte le promesse di Dio in perdono dei poveri peccatori, per amor di Gesù, erano vere, come Dio è vero.

Nell' òra della visita, furono condotti allo spedale una donna con quattro figli, tutti attaccati dal colera. Nello scorcio di un'ora, ne morirono due; e la maggiore, una cara ragazzina di tredici anni, era moribonda: accanto a lei la povera madre teneva in collo un bambino di cinque mesi, estenuato e pallido: diressi a lei alcune parole di conforto, e mi rispose con calma e gravità.

" Mi è sopraggiunta una gran disgrazia, ma non posso dubitare della bontà di Colui che l' ha mandata. Egli non ha risparmiato il suo proprio Figliuolo, anzi lo ha dato per tutti noi " (Rom. VIII, 32). Non parlò più, e solo dopo che ebbi supplicato il Signore di risparmiarle la figliuola, se lo avesse creduto buono, disse piangendo: " Sarebbe davvero una grazia; ma se Egli la prendesse a sè, non cesserei però di aver fiducia in Lui. "

Il giorno dopo, il marito venne a vederla:

era grandemente in pena per lei; gli dissi: " Oggi sta meglio: ringraziate Dio che ve l'ha conservata. " " Sì, sì, " rispose, " sia ringraziato Dio: non vi è moglie migliore di lei. "

La povera donna desiderava ardentemente di far sapere alla moglie del suo ministro che le adunanze per le madri di famiglia erano state per lei di gran conforto e di aiuto; e soggiunse: " Crede sarebbe troppa libertà se le mandassi i miei affettuosi ossequi? " " Io non lo credo, poichè fra poco potreste esser morta. "

Iddio sia benedetto, quella povera donna, sua figlia ed il bambino sono in via di guarigione, in una delle nostre case di convalescenza.

Un altro giorno portarono una povera donna, tanto malata che non poteva neppure parlare: rispondeva però con una stretta di mano tuttavolta che le parlava del sagrifizio di Cristo per noi. Il giorno dopo, il di lei marito accanto al letto piangeva sotto voce: la povera donna era assopita: io mi posi pian piano a sedere accanto a lei; dopo poco si svegliò, mi guardò, e si spaventò: poi, riconoscendomi, mi disse con dolce sorriso: " Oh! è lei, signora! Quanto son contenta di vederla: voleva dirle che è molto tempo che conosco quel Salvatore di cui mi ha parlato. Son diversi anni che mi è prezioso, ed ora non mi abbandonerà. Ieri non poteva

parlare pei dolori che soffriva: migliore del ghiaccio che mi dava per bagnare le mie arse labbra, furono al mio cuore le parole che mi diceva di Lui. "

La mattina dopo, era per morire; con uno sguardo parlante rispose alle parole di conforto, cantando il seguente inno:

Come dolce all' uom credente
Il tuo nome, o Gesù, suona!
L' alma nostra non temente
Tutta sola si abbandona.
Tu sei balsamo soave
Per lo spirto contristato,
Contro il mondo ed il peccato
Sei lo scudo difensor.

Mi trattenni ancora un poco di tempo presso di lei, dirigendo sotto voce alcune parole di conforto al marito ed alla madre.

In quel momento fui chiamata da un altro moribondo che soffriva atroci dolori. Un ora dopo tornai là, non vi era più alcuno, tutti erano andati via, il letto era vuoto, e rifatto per il primo malato che verrebbe. Quella povera donna apparteneva già alla reale famiglia celeste, ed era già stata portata alla sua dimora al di là delle stelle.

Accanto ad un altro letto, stava seduta una giovine sposa che assisteva il padre moribondo. " Gli parli, " mi disse, " vorrei che fosse preparato alla morte. " " Gli ho parlato prima che tu venissi, mia cara: pareva che sentisse volentieri rammentare il Salvatore."

Ma essa soggiunse: " Oh vorrei che fosse preparato per andare in cielo, e non so se lo è: era un brav' uomo, non lasciava mai la chiesa. Ma ciò non basta, signora mia. Oh se fossi sicura che egli confida nel suo Salvatore! "

Pregammo insieme il Signore di rivelargli il suo Figliuolo; poi mi rivolsi al malato e gli dissi: " Caro amico, la vostra buona figliuola vorrebbe sapere se credete che i vostri peccati vi sono perdonati per amor di Gesù." " Sarebbe troppo il dirlo, " rispose, " volesse Dio che io lo potessi! " Gli soggiunsi: " Credete in Gesù Cristo, Figliuolo di Dio, e Salvatore dei peccatori? " " Oh sì! " " Or dunque sentite quello che dice il vostro Dio per voi: — Chi crede nel Figliuol di Dio ha vita eterna " (Giov. III, 36). — I suoi languidi occhi divennero scintillanti. " È una dolcissima speranza, " disse rianimato: quindi, cadendo di nuovo nell'abbattimento, soggiunse: " Ma i miei peccati sono un carico troppo peso per me, e non posso traversare il fiume. " " Vi rammentate di queste parole? " gli dissi: — " Il Signore ha fatto avvenirsi in Lui l' iniquità di tutti noi " (Isa. LIII, 6). " Sì, me ne ricordo!.... e.... allora sono sul Salvatore, e non su di me. " " Iddio è troppo giusto perchè due ne soffrano, " soggiunsi. " Ascoltate questo fatto: Una vecchia scozzese era moribonda. " Qual'è la vostra speranza? " le domandava il ministro. "Giustizia," rispose con

fermezza: " Giustizia! " " Ma quel terreno è troppo alto per essere occupato dal peccatore. " " Sì, " disse la vecchia, " ma non *troppo* alto: — Acciocchè Dio sia *giusto* e *giustificante* colui che è della fede di Gesù " (Rom. III, 26).

" Lo vedo, " disse il vecchio, " ora vedo tutto. Dunque, mia cara figlia, i miei peccati mi sono perdonati, e Gesù è il mio Salvatore. " Gli occhi della figlia mostravano quant' ella era grata e riconoscente, e stringendomi la mano, disse: " Benedetto, benedetto sia Dio: mio padre è salvo nelle braccia del suo Salvatore. "

E tu, caro amico, che leggi queste dolorose memorie, sei salvo in quelle braccia benedette? Puoi rispondermi come quel coleroso, al quale dettogli: — Bisogna gettarsi nelle braccia del Salvatore. — Ci sono, rispose, e non mi lascerà più andare? Puoi dire con la Santa Scrittura: — Iddio è la mia salute, io avrò fiducia e non temerò? Se non puoi dir così, non tardare di pregarlo che ti dia quella viva fede che ti renderà capace di attingere con allegrezza le acque dalle fonti della salute (Isa. XII, 3). Quella fede non si ottiene per mezzo della dottrina, per quanto sia sana e preziosa, e che ci sia comandato di: — Ritenere la forma delle sane parole (2 Tim. I, 13). Il cristianesimo non è in potere di darla: si trova soltanto spingendoci al di là dei raggi, sino al vivente

centro della luce e del calore. Se attingete ai pozzi degli ordinamenti per aver la pace, comunque sieno santissimi, come la Samaritana al pozzo, avrete sempre sete. Ma passate oltre, venite a Colui che siede presso il pozzo, e chiedetegli un sorso d'acqua viva, sentirete quello che risponderà: — Chi berrà dell'acqua che io gli darò, diverrà in lui una fonte d'acqua sagliente in vita eterna (Giov. IV, 14). Chiedete e vi sarà dato (Matt. VII, 7). Solo un Salvatore vivente può vivificare un'anima morta nei falli e nei peccati (Efes. II, 5), o guarire una coscienza attaccata dal peccato. Quando tu abbia qualche dubbio sul cristianesimo, va a Cristo. Vedi come raduna intorno a sè tutte le perfezioni dell'umanità, e le concentra nel suo cuore e nella sua vita come i raggi di una lente. Ecco l'uomo che ha amato ed è stato afflitto ed è morto, che vive, che ama, e che compatisce. Ecco l'Iddio nella gloria della sua grazia che perdona, salva e santifica. Ascoltalo in quel che dice al paralitico con il potere di un Creatore: — Levati, togli il tuo letticello, e cammina. — Ed allo stesso, nella sua divinità: — Figliuolo, sta di buon cuore, i tuoi peccati ti sono rimessi (Matt. IX, 2). E chi può rimettere i peccati, se non che un solo Iddio? (Mar. II, 7).

Considera perduta per te quell'ora in cui non hai portato il tuo pensiero alla gloriosa vocazione, alla comunione col Padre e col suo

unico Figliuolo Gesù Cristo (1 Giov. I, 3). Allora un Mediatore, l' unico Mediatore fra Dio e gli uomini, Gesù Cristo, metterà la mano della nostra debolezza e fragilità in quella di Dio Padre, e non temeremo male alcuno, perchè quando passeremo le acque Egli sarà con noi (Is. XLIII, 2). E, unendo la nostra debolezza alla potenza di Dio, diverremo uno con l' Onnipotente, e saremo abilitati a riconoscere Cristo davanti agli uomini, affinchè Egli ci riconosca davanti al Padre nostro che è ne' cieli (Mat. x, 32).

Cristiano, confessi tu Gesù Cristo, e procuri di arruolare altri al suo servizio, in tempo e fuori di tempo (2 Tim. IV, 2), in qualunque casa ed in qualunque ritrovo?

Fu scritto recentemente nei giornali, che quando il principe e la principessa di Galles andarono a visitare il castello di Dunrobin in Scozia, una vecchierella, nata e vissuta nelle terre dipendenti dal castello, fece molte miglia a piedi per poterli vedere nelle pubbliche feste. Riconosciuta, fu fatta entrare nel recinto ove erano il duca e la duchessa di Sutherland: i reali ospiti ed altri personaggi le si fecero attorno; le fecero vedere un libro, ma essa disse che non poteva leggerlo perchè non era scritto nel dialetto scozzese: però espresse la speranza che quel libro trattasse di pentimento e salvazione. Pareva una buona vecchia, e non tardò a richiamare l'attenzione di coloro che le parlavano sullo

stato delle loro anime, facendo osservare che, fin da giovane, aveva trovato Gesù Cristo. La confessione di questa buona vecchierella s' innalzerà in giudicio contro di te e di me. Può ognuno di noi dire: Iddio, concedici la grazia da qui innanzi di poterlo fare, od almeno di non vergognarci dell' Evangelo di Cristo, conciossiacosachè esso sia la potenza di Dio in salute ad ogni credente? (Rom. I, 16). Quello che i nostri padri raccontavano con tanto piacere, è forse troppo antico e troppo ripetuto, perchè ai nostri giorni possa esser creduto?

Un dotto scettico chiese sul letto di morte la vecchia Bibbia che anni indietro aveva letto con i poveri ed i semplici; un altro, che dall' incertezza e dal dubbio era passato nell' abisso dell' incredulità, diceva: L' anima mia non può vivere, bisogna che ritorni a quel libro nel quale imparai a credere nei miei primi anni.

Sia questo libro il nostro consigliere, sotto la virtù e la potenza illuminatrice dello Spirito di verità, che il Signore promise che ci guiderebbe in ogni verità (Giov. XVI, 13). Egli solo guarderà che non siamo sviati dalla semplicità che è in Cristo (2 Cor. XI, 13).

Prima di tutto la nostra forza sta nella preghiera. La preghiera degli antichi santi è pure la nostra: Iddio è il nostro ricetto e forza, ed aiuto prontissimo nelle distrette. Perciò noi non temeremo, quantunque la

terra si tramutasse di luogo, e i monti smossi fossero sospinti in mezzo del mare, e l' acque di esso romoreggiassero e s' intorbidassero, ed i monti fossero scrollati dall' alterezza di esso (Sal. XLVI, 1-3). Il fatto sta che il Signore nel diluvio siede, anzi il Signore siede re in eterno (Salm. XXIX, 10). E la promessa è sempre buona: Quando il nemico verrà a guisa di fiume, lo Spirito del Signore leverà lo stendardo contro a lui (Is. LIX, 19). Ma Egli onora l' uomo permettendogli di spiegarlo al cospetto degli uomini e degli angioli: Tu hai dato a quelli che ti temono una bandiera per alzarla per amore della tua verità (Salm. LX, 5).

Ci sia concessa la grazia di tenere alta questa bandiera finchè, moribondi, le nostre mani non avranno più forza d' impugnarla, e rammentiamoci del premio: Sii fedele fino alla morte, ed io ti darò la corona della vita (Apoc. II, 10); oppure, quando è più forte l' assalto, e che l' impeto del combattimento si rivolge contro di noi, sentiamo il grido: Ecco, Egli viene con le nuvole (Apoc. I, 7). Ed il Signore stesso con acclamazione di conforto, con voce d' Arcangelo, e con tromba di Dio discenderà dal cielo (1 Tes. IV, 16). Quando Egli sarà venuto per essere glorificato ne' suoi santi, e renduto maraviglioso in tutti i credenti (2 Tes. I, 10).

FIRENZE 1868. — Tip. Claudiana diretta da F. Bassi.

## NUOVE OPERE ED OPUSCOLI

VENDIBILI

**IN TUTTE LE LIBRERIE EVANGELICHE**

**D' ITALIA**

| | |
|---|---|
| Roma Papale, di *L. Desanctis* | £ 4 00 |
| Si può leggere la Bibbia, dello stesso autore | „ 0 30 |
| Il Papa non è successore di San Pietro » | „ 0 25 |
| Evangelismo e Papismo » | „ 0 10 |
| La Questione Italiana » | „ 0 25 |
| Vita di Martino Lutero, 1ma ediz. italiana | „ 1 00 |
| Storia del Vecchio e Nuovo Testamento, 2da ediz. | „ 1 50 |
| Il Ritratto di Maria nei Cieli, 3za ediz. | „ 0 10 |
| La Settimana | „ 1 00 |
| Regula Fidei | „ 0 80 |
| Un Parroco cristiano del Rev. N. Roussel | „ 0 10 |
| Il Figlio del Tessitore svizzero, 2da ediz. | „ 0 05 |
| Ho scontato i miei peccati | „ 0 10 |
| Ai liberi Pensatori del Rev. N. Roussel | „ 0 10 |
| La Vergine ed i Santi del Rev. N. Roussel | „ 0 10 |
| I Martiri di Castiglia | „ 0 15 |
| Differenza fra il Protestantismo e il Papismo. | „ 0 10 |
| La Figlia del Lattaio | „ 0 10 |
| Va a Gesù, 2da edizione | „ 0 15 |
| Saggio sulla Filosofia della Salvazione | „ 0 80 |
| Il Cristiano e la sua Croce | „ 0 10 |
| Fede e Incredulità del Rev. N. Roussel | „ 0 10 |
| Il Libro de' Libri, dello stesso autore | „ 0 10 |
| Storia di un Tronco d'Albero, » | „ 0 05 |
| Gli Italiani sono Protestanti di G. Ribetti 3za edizione | „ 0 05 |
| Il Padre Clemente, 2da edizione | „ 0 50 |
| La Custode del Crocifisso | „ 0 02 |
| Il Vecchio Tommaso | „ 0 02 |
| Il Nuovo Bartimeo, 2da edizione | „ 0 15 |
| Viaggio in Terra Santa di Felice Bovet | „ 2 00 |
| Inni e Cantici con musica | „ 0 60 |

---

*Prezzo del presente opuscolo: Cent.* 10.